



circle

Dynamic Luxury Magazine

NUMERO 26

UIM GALA MONTECARLO 2016
LIFESTYLE AL CRISTALLO HOTEL CORTINA
SIGN DESIGN
VENETIAN HERITAGE



IL "TEMENOS" DI VSY

Chiara Cantoni

NASCE DAL MARE E AL MARE RITORNA NELL'ABBRACCIO LIQUIDO DEL PROPRIO ELEMENTO: ACQUA E ACCIAIO, ONDE E LAMIERE, FUSE NELLA GEOMETRIA FRATTALE DI UN RIVERBERO DORATO, CHE DISSOLVE LA MATERIA IN INFINITE RIFRAZIONI. LÀ DOVE, ALL'ULTIMO MONACO YACHT SHOW, LA NAUTICA INTERNAZIONALE ESIBIVA IL SUO VOLTO PIÙ ESCLUSIVO, IL CANTIERE TOSCANO VSY ESPLORAVA I TERRITORI MENO BATTUTI DELL'ARTE E DELL'EVOCAZIONE PER RACCONTARE, ATTRAVERSO LO SPAZIO ESPOSITIVO

FIRMATO DALL'ATELIER DI ARCHITETTURA MARCO PORTONE, allungando lo sguardo oltre la finestra dello studio d'Oltrarno. «Nonostante l'incuria della modernità, siamo figli di un milieu culturale unico al mondo, che per secoli ha fecondato le capacità creative e progettuali delle nostre città, lasciando traccia duratura in tutte le espressioni dell'ingegno umano: il nostro Atelier si riconosce in questa grande tradizione». E, proprio come nelle botteghe rinascimentali, dà forma a un lavoro corale che integra, sotto la guida di Portone, le competenze diverse e complementari dei suoi giovani architetti collaboratori, Giuliana Foti e Giulia Guerrini.

Che cosa le preme trasmettere loro del suo mestiere?

“L’attenzione al contesto, alla misura, alla proporzione, insieme alla consapevolezza della corrispondenza delle implicazioni scaturite dalla correlazione tra segno progettuale ed effetti prodotti nello spazio reale. IL CORPO UMANO RISENTE DI OGNI AZIONE CHE CONFIGURI UN AMBIENTE DESTINATO ALLA VITA E QUESTO PONE, A NOI ARCHITETTI, DELLE RESPONSABILITÀ PRECIPUE INELUDIBILI. PER QUESTO CI OCCUPIAMO DI ARCHITETTURA SOSTENIBILE, UNA SCELTA CULTURALE CHE ISPIRA LA NOSTRA VISIONE E CI PERMETTE DI VALUTARE CON LA DOVUTA ATTENZIONE, E LE NECESSARIE MEDIAZIONI, TUTTE LE CONDIZIONI AMBIENTALI NELLE QUALI SI DETERMINANO LE SCELTE COSTRUTTIVE. Un modo efficace per controllare il processo di antropizzazione insito nella realizzazione di qualsiasi manufatto edilizio, a qualsiasi scala. Percorso straordinario e avvincente, come del resto testimoniano le nostre città antiche, espressione di un’arte sapienziale del “fabbricare” (alla quale si lega storicamente la bio-edilizia), consapevole del rapporto con la natura circostante, tanto da sfidare il tempo e precipitare nel nostro presente con immutati fascino e qualità costruttive”.

Quale affinità di pensiero l’ha spinta a lavorare con VSY?

“L’immediata sintonia con il nuovo management del cantiere, che in tre anni ha rivoluzionato la propria strategia produttiva, adeguando tutti i processi aziendali a nuovi obiettivi di sostenibilità. E lo ha fatto in un settore dell’industria pesante che, fino agli anni ‘90, non aveva mai considerato le ricadute delle proprie attività sulle generazioni future. Da architetto, questo tema mi sollecita profondamente”.

Non è la prima volta che collabora con il cantiere. Di che cosa si era occupato in passato?

“Lavorammo nel 2004 ad un concept di allestimento degli interni per un 62 metri, che anticipò una corrente di pensiero. All’epoca, l’approccio dell’architettura navale all’interior design era meno maturo e in ritardo sulle evoluzioni del gusto e dei mutati comfort abitativi; le soluzioni di arredo scontavano una certa rigidità progettuale che emergeva nell’incoerenza fra layout interni e linee esterne. Ragionammo sulle contraddizioni, sulla dicotomia fra spazi chiusi e aperti, fra dentro e fuori, percorrendo quella ricerca di continuità con l’ambiente marino che appartiene alla riflessione odierna sul design olistico”.

Oggi, le esigenze comunicative e l’ambito di intervento sono diversi. Che cosa l’ha convinta a questa nuova collaborazione?

“Lo slancio di trasformazione. Un cantiere che, confrontandosi con i temi della sostenibilità, ripensa i propri processi produttivi e aziendali, definendo addirittura nuovi protocolli per il calcolo dell’impronta ecologica, riconosciuti come best practice nelle sedi internazionali più autorevoli, assumendosi la responsabilità di sperimentarli in prima persona e fare da apripista su una strada totalmente altra dalle prassi consolidate, mi sfida sul terreno della vera innovazione. A tutti i livelli perché si tratta di ricercare soluzioni progettuali coerenti, ma anche modalità narrative non banali per comunicare un nuovo concetto di lusso, che sposa industria e alto artigianato, cultura e responsabilità, senza ricadere nei cliché normalmente associati a questo tipo di prodotto”.



Perciò avete scelto di esplorare un linguaggio legato all'arte anziché alle forme del marketing tradizionale?

“In un mondo di continue sollecitazioni pubblicitarie, l'idea creativa che nasce dall'arte riesce ancora a tradurre i contenuti in emozione, stupore, riflessione. VSY, da sempre attenta a questo tipo di percorso, aveva già utilizzato nelle proprie campagne un servizio fotografico di Guillaume Plisson, che per la prima volta raccontava un superyacht attraverso una serie di tagli e dettagli dalla straordinaria forza evocativa. Siamo partiti da qui, dalla cifra stilistica che il cantiere aveva scelto per la propria comunicazione, lavorando in particolare sul close up di uno scatto. Nell'immagine, la prua di Stella Maris produceva, emergendo dall'acqua, un gioco di riflessi bronzei che rimbalzavano dall'increspatura delle onde alla superficie della carena e viceversa in una sorta di dematerializzazione e frammentazione infinitesimale: la linea di galleggiamento si liquefa in una colata d'oro fuso, attribuendo all'imponente struttura dello yacht una leggerezza del tutto inedita”.

L'immagine ha fornito lo spunto. Come avete lavorato per sviluppare il concept dello spazio espositivo?

“Utilizzando l'ingrandimento della foto come fondale dello stand, abbiamo voluto tridimensionalizzare questo effetto di liquefazione nello spazio, ricorrendo a una decorazione artistica realizzata da Lorenzo Vadi e dall'azienda artigiana fiorentina Alteresine. La particolare lavorazione ottenuta ha consentito di percepire l'acqua come un elemento vitale, liberato dalla gabbia bidimensionale dell'immagine, con lo scopo di annullare i limiti prospettici dei volumi reali e così disvelare altre visuali, più profonde e dagli effetti caleidoscopici così riprodotta, con suggestioni cromatiche e materiche sempre differenti, trasferite dalla foto allo spazio senza soluzione di continuità, la superficie del mare si fonde nella sezione strutturale dello scafo, vero boccascena dello stand, delineata da una fascia nera inferiore e raccordata ai pannelli laterali appositamente svasati.

LO SCATTO DI PLISSON METTEVA IN EVIDENZA DUE DIVERSI CAMPI CROMATICI, UNO PIÙ LUMINOSO E UNO PIÙ SCURO, AMPLIFICATI NELL'INSTALLAZIONE. OGNI ELEMENTO DI ARREDO È STATO CONCEPITO PER DARE CONTINUITÀ VISIVA ALLA PROSPETTIVA, COMPRESI I SOTTILI STELI PROGETTATI PER SOSTENERE IPAD DESTINATI ALLA CONSULTAZIONE DEI LAYOUT E DELLE SPECIFICHE TECNICHE DEGLI YACHT PRODOTTI DAL CANTIERE.

Per dare risalto all'acronimo VSY, mantenendo leggerezza e profondità, abbiamo commissionato a Maffei Yachting lettere tridimensionali a tutta altezza in plexi extra light, che potessero essere attraversate per accedere allo stand, suscitando curiosità anche da lontano e lasciando intravedere dall'esterno il contenuto di questa singolare “scatola magica”: un invito a entrare e a vivere la suggestione, quasi sacrale, di quel temenos, di quel luogo altro, ritagliato all'interno del contesto fieristico”.



Con quali esiti?

“Innanzitutto, abbiamo fatto marketing puntando sulla dimensione evocativa, con ottimi risultati in termini di richiamo e affluenza: i visitatori si accostavano incuriositi e, dopo qualche istante di incredulità, dimostravano grande entusiasmo. Segno che, l'intenzione progettuale è stata recepita. Anche S.A.S. il Principe Alberto II di Monaco si è intrattenuto a lungo, interessandosi di tutti gli aspetti realizzativi.

SULLE PARETI LATERALI INCLINATE DELLO STAND SONO STATI ALLESTITI DUE PUNTI DI PROIEZIONE, CHE TRASMETTEVANO, A DESTRA, CONTENUTI LEGATI ALLE AZIONI DI SOSTENIBILITÀ DEL CANTIERE, CON DATI MOLTO CONCRETI SULL'ABBATTIMENTO DELLE EMISSIONI, MENTRE A SINISTRA SCORREVANO FRASI, PENSIERI, SUGGERZIONI NARRATIVE CHE HANNO AGGLUTINATO L'ATTENZIONE DEI PASSANTI. UNA SOLUZIONE PENSATA PER PROPORRE CONTENUTI CHE, DIVERSAMENTE, AVREBBERO ASSUNTO CONNOTATI DI PROTESTA O DI LEZIONE ACCADEMICA: NON ABBIAMO RINUNCIATO A COMUNICARE I VALORI DI VSY, MA SI È RAGIONATO SUL LINGUAGGIO PIÙ APPROPRIATO, EVITANDO DI SEDERCI IN CATTEDRA.

Il tutto accompagnato dalle note di jazz di Enrico Rava e Stefano Bollani, espressione anch'esse delle qualità creative, tutte italiane, che ci premeva trasmettere. A fine giornata, poi, si cambiava atmosfera per un momento di festa, con aperitivo e sfiziosità a cura dello chef stellato Cristiano Tomei, e la musica di Natalie Earp, rinomata dj londinese”.

Significa che il modo più efficace per parlare di innovazione è fare innovazione?

“Di sicuro si è sperimentato qualcosa di diverso. Certo, poi, confrontarsi con territori sconosciuti implica sempre l'eventualità di equivocare o di essere equivocati. In questo caso, però, i rischi sono stati condivisi dal cantiere, coinvolto in tutte le fasi di sviluppo del progetto, e il tentativo ha ripagato: non solo per l'elemento di novità, ma anche perché attraverso il concorso di suggestioni simboliche diverse, coerenti nell'insieme ma soggettivamente interpretabili, il pubblico ha potuto ricostruire un proprio percorso di comprensione personale, sollecitato a una fruizione attiva sia da un punto di vista emozionale sia di pensiero. E questo è tipico dell'esperienza artistica, che fa appello alla dimensione più vitale dell'umano, rispetto all'inane passività indotta dalla comunicazione unilaterale del messaggio pubblicitario. Si è dimostrato di poter fare cultura anche là dove, normalmente, si interagisce su piani strettamente commerciali”.

Il cantiere VSY ha interamente compensato le emissioni CO2 per la realizzazione dello stand e per la sua partecipazione al Monaco Yacht Show 2015 a favore del progetto per le importanti aree per i mammiferi marini (IMMAs) dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) promosso dall'istituto di ricerca Tethys.

vsy.it
tethys.org
ateliermarcoportone@gmail.com





A NEW PERSPECTIVE

vsi.it